

“Solo l’ospedale di Cairo è senza Primo soccorso”

MAURO CAMOIRANO
CAIRO M.

vano assicurato che entro fine mese ci sarebbe stato un ulteriore confronto nel quale si sarebbero fissate date certe per la riapertura del Punto di primo intervento e per formule di sostegno all'attuale sistema di emergenza. Ma se ne sono perse le tracce. Per l'ennesima volta. Evidentemente Cairo va bene se si deve contare sul senso di responsabilità, e chiudere il Primo soccorso, per mettere a disposizione medici e personale sanitario a favore di altre strutture qualificate a reggere l'emergenza Covid; o per la disponibilità del territorio, grazie anche alla sinergia con altri enti, vedi la scuola di Polizia Penitenziaria, per aprire un centro per le dimissioni assistite dei malati di Covid. Molto meno per confrontarsi con pari dignità rispetto ad altre zone». E precisa: «Ripeto, capisco tutto. Ma quello



Il Punto di primo soccorso di Cairo è ancora chiuso

Una presa di posizione netta che si accompagna a quella altrettanto decisa dei sindacati che, con un'iniziativa unitaria hanno chiesto formalmente al presidente della Regione, Giovanni Toti e all'assessore regionale alle Politiche Socio Sanitarie Ilaria Cavo, la prosecuzione del tavolo di confronto sulle tematiche socio sanitarie della Valbormida e dell'ospedale di Cairo. Pasa, Bosio e Mazziotta, ricordando come si era atteso quasi tre mesi dalla richiesta l'incontro con Toti, avvenuto il 3 febbraio, e come si era concordato che entro la fine del mese sarebbe seguito il secondo confronto con l'analisi delle richieste provenienti dalla Val Bormida, ribadiscono «l'urgenza di risposte sull'attuale situazione socio sanitaria. Ponendo l'accento sul ripristino del Primo soccorso h24, la seconda automedica, l'ampliamento dei servizi ambulatoriali e di specialistica, nonché la riapertura del Day Surgery». —